

Storie di personaggi sportivi che incrociarono per fatalità e no la strada della tragedia

# Vite parallele di sport e morte

## Su Re Cecconi calò il buio in un giorno di allegria

Dieci anni fa, freddato da un colpo di pistola, moriva il centrocampista della Lazio

ROMA — Dieci anni fa — il 18 gennaio del 1977 — moriva Luciano Re Cecconi, centrocampista della Lazio, quella del suo unico scudetto. Una morte violenta, una vicenda assurda. Ad ucciderlo, un colpo di pistola sparato da un orefice, Bruno Tabacchini, avvelenato dai paranoici delle rapine, nel suo negozio il motivo una frase che doveva essere soltanto una battuta di spirito: «Questa è una rapina». Una frase che scatenò l'eccessiva reazione dell'orefice e che per Re Cecconi fu invece la condanna a morte.

Tutto nacque per caso. In un pomeriggio finalmente allegro per Re Cecconi, dopo tante vicissitudini, dovute ad un infortunio ad un ginocchio che lo aveva tolto dalla scena del campionato alla terza giornata, a Bologna. Dopo tre mesi di assenza, di paura, era stato lui che il rischioso di un'operazione (al menisco), di cure e di faticosa ripresa, per il biondo centrocampista stava tornando al sereno. Una frase voleva dire il ritorno in squadra.

Nei primi pomeriggi di quei 18 giorni di lavoro con i compagni di squadra. Erano i primi calci al pallone, dopo lunghi e interminabili giorni di riposo. L'atmosfera rieducativa, di notosi giri di campo, di sedute fisioterapiche. Tutto in solitudine e quindi più difficile. Ma Luciano, uomo del Nord, di Nerviano, un piccolo paese ad un passo da Milano, capelli biondi piatti, occhi castani e una forza di volontà comune non si era arreso, era stato più forte dei colpi della malattia. Quel pomeriggio partecipò anche alla partita finale, quella che conclude ogni allenamento. Primi tocchi leggeri, tanto per riprendere confidenza con il pallone. Era l'inizio di un ideale conto alla rovescia che avrebbe avuto la conclusione con il suo ritorno in formazione. Andò tutto bene, in gamba non gli fece male, gli faceva i primi programmi, stabilì le prime scadenze. Rientro con il Cecconi alla fine del mese o forse la domenica seguente in casa con il Cataziano. Con Ghedin, suo compagno di squadra e amico inseparabile, insieme a Martini, il ragazzo dopo l'allenamento, nel quartiere Fleming, poco distante da Tor di Quinto, dove la Lazio ancora si allenava. Lo faceva quasi ogni giorno, prima di far ritorno a casa dalla moglie Cesarina, in attesa del ritorno, perché l'aveva i suoi amici, perché era conosciuto, perché tutti gli volevano bene e lo

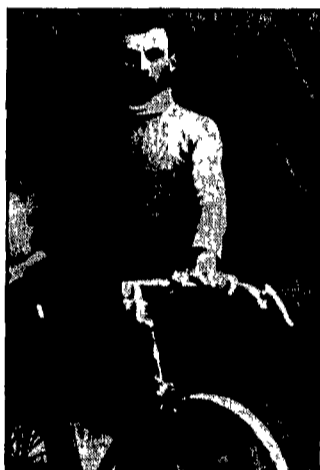
stimavano. Non solo per come sapeva giocare al calcio. Aveva dei punti di riferimento abituali, che lui quotidianamente visitava quasi con rispetto liturgico. Quel giorno, come ultima meta del suo giovare, la visita al gioielliere, più per accompagnare un comune amico il Profumiere Giorgio Fraticcioli, che per una sua scelta. Erano le 19.30, orario di chiusura dei negozi. La porta automatica della gioielleria chiusa elettronicamente, il gesto di riconoscimento del Fraticcioli amico del gioielliere Tabacchini per farsi aprire. Re Cecconi dietro di lui, Ghedin sulla porta in attesa.

tesa. Dentro un altro commerciante della zona, la moglie e il figlio del gioielliere. La tragedia in pochi secondi. Le mani di Re Cecconi noi soprabbio scuro, la frase «Questa è una rapina» detta d'istinto con la faccia seria per rendere più efficace il tragico scherzo. Poi uno sparo. Il giocatore chi stramazzò a terra e l'inutile corsa in ospedale. Così finiva la storia di Luciano Re Cecconi. Nel processo per direttissima il gioielliere venne assolto per aver agito in stato di legittima difesa putativa. Una sentenza che suscitò sorpresa e polemiche.

Paolo Caprio



Nella foto a sinistra, un primo piano di Luciano Re Cecconi, pupillo del compagno Marretti, artefice dello scudetto laziale nella stagione 1973-74, nel tondo a destra in azione di marcia. Nella foto a centro pagina, da sinistra a destra: Bottecchia, emigrante del ciclismo, forse ucciso dai fascisti, al centro il medico Carpentier, avversario di Battling Siki, con membrale in un incontro a Parigi, a destra l'arso Sony Liston, il pugile che cedette a Cassius Clay lo scettro dei massimi.



Uno sfondo di misteri e passioni dall'omicidio di Battling Siki alla morte violenta di Pelissier

## Chi assassinò Bottecchia?

Il 24 settembre 1922 il Ved. lodromo Bufalò di Parigi ospitò il «Georges national» e Battling Siki per una sfida fatale per il campione. Però Carpentier invece di allenarsi aveva frequentato Mistinguett la regina del music-hall e di notte al golf con Suzanne Lenglen la «divina» del tennis. Nelle corde Battling Siki picchiò duro, al 70° secondo del 6° round il malmenato Carpentier gli ruzzolò goffamente ai piedi. L'arbitro Henri Bernstein prima squalificò Siki colpevole di uno sgambetto poi lo proclamò nuovo campione mondiale dei mediomassimi. La gloria sportiva fece male all'africano che sposata una bella ragazza bianca si esibì in folli bizzarrie come quella di passeggiare per i Campi Elisi con tre ruggenti

leoncini al guinzaglio. Sperperò i soldi con ballerine, in featri e ristoranti, perduta la Cintura mondiale a Dublino (17 marzo 1923) contro il veterano Mike McTigue, un ottavo irlandese. Battling Siki per ritirarsi scapò per l'America. Si mise con il manager «Papa» Bob Levy di dubbia fama che lo fece massacrare dal terribile Paul Berlenbach detto l'assassino di Astoria. Lumme-Siki mise al loro ko due «promesse»: Chief Itabran e Jimmy Francis fu il suo fatale errore. Secondo i patti con il «ciclan» di Levy i due dovevano vincere per sé. Quel negro indio diventò il «business» e per un colpo per il «business». Venne assolto il «killer» Martin Marroney che con cinque pallottole mise fine al sogno americano di

Battling Siki che, da ragazzo, si era tuffato nelle acque del porto di Saint Louis per ripescare le monete lanciate dai ricchi turisti arrivati da quel favoloso «paradiso» che si chiama America. Il primo ciclista italiano che riuscì a vincere e rivincere il Tour de France fu Ottavio Bottecchia, magro ed ossidato muratore di San Martino di Colle Umberto, Pordenone, che aveva fatto la prima guerra mondiale in fanteria. Nelle trincee si era ripromesso di far prigioniero un ufficiale austriaco. E ci riuscì. Catturo, difatti, un capitano di Linea. Venne decorato al valor militare. Come ciclista non riuscì a sfondare in Italia, emigrò in Francia. Nella trincea a far parte della famosa squadra dell'Automoto capitano da Henri Pelissier fratello di

Francis e di Charles, altri due famosi pedalatori. Henri Pelissier era un tipo particolare, bello, autoritario, irascibile. Contendeva a Costante Girardengo il primo posto «campionissimo». Il primo ciclista italiano che riuscì a vincere e rivincere il Tour de France fu Ottavio Bottecchia, magro ed ossidato muratore di San Martino di Colle Umberto, Pordenone, che aveva fatto la prima guerra mondiale in fanteria. Nelle trincee si era ripromesso di far prigioniero un ufficiale austriaco. E ci riuscì. Catturo, difatti, un capitano di Linea. Venne decorato al valor militare. Come ciclista non riuscì a sfondare in Italia, emigrò in Francia. Nella trincea a far parte della famosa squadra dell'Automoto capitano da Henri Pelissier fratello di

bicicletta gialla aveva fatto mettere uno «strano manubrio». Discreto allo «sprint» forte passista terrificante scalatore uomo coriaceo alla fatica. Le sue montagne (era un abile) con largo vantaggio nel Giro di Francia del 1924 e dell'anno seguente. Bottecchia diventò famoso, corse soprattutto all'estero ma il 9 giugno 1927 fu trovato agonizzante nei pressi di Genova sulla riva sinistra del Tagliamento. Aveva il cranio traccato vicino c'era la bicicletta usata per un allenamento. Ottavio si spense dopo un agonia durata 12 giorni, aveva 33 anni. Ottavio Bottecchia non morì per la caduta venne bastonato assassinato come il fratello Umberto anni prima. Chi uccise il campione? I fascisti? dato che Ottavio

non aveva le camicie nere, il «killer» Berto Olinas, sardo, la moglie Elena per ricordarlo nel terzo anniversario della sua scomparsa con immutato affetto ai compagni di Torino e di Pistoia e per onorare la memoria sottosegno 80.000 lire per l'Unità. Pistoia, 18 gennaio 1987.

Meno misteriosa la fine di Henri Pelissier, ucciso nella sua fattoria di Dampierre, Francia, da un colpo di rivoltella sparatogli per gelosia nel 1936 dall'amante di turco. Vittima di un dramma passionale fu pure il celebre pugile Stanley Ketchel, campione del mondo del medio-pesante il 1906, nel 1910 a Conway, Missouri, dalla Colt di un cowboy geloso.

Il povero «The Michigan Assassin», così veniva chiamato l'orlundo polacco Stanislaus Kleca, aveva 24 anni soltanto. Pure misteriosa la morte di Sonny Liston, l'orso nero dell'Arkansas campione del mondo dei massimi, trovato senza vita nel suo letto (30 dicembre 1970) a Las Vegas, Nevada. Sonny, un cupo ex galeotto, uno dei padri di Cassius Clay, era legato alla mafia del ring manovrata da Frankie Carbo.

Il piccolo territorio di Monaco è da decadi legato allo sport. Nel 1912 combatté Georges Carpentier, tanti anni dopo Carlo Monzon e Nino Benvenuti sino ad arrivare a Patrizio Oliva quando (1986) vinse il mondiale del welter-jr. W. a. Nel 1923 il principe regnante Louis II lanciò il Grand Prix automobilistico di Monaco. Lo disputarono assai come Achille Varzi e Tazio Nuvolari, come Louis Chiron monegasco e Robert Benoist francese, ma sul traguardo giunse primo l'inglese Sir Willy Williams al volante di una «Bugatti». Willy Williams era solo il «pifferaio», nome d'arte di un agente segreto di Sua Maestà britannica, un avo insomma del romanzeo agente 007 e il vincitore del Grand Prix di Monaco venne fucilato dai nazisti durante la seconda guerra mondiale. I due conti (1914-18 e 1939-45), mostri insaziabili, camparono la vita a tanti altri campioni sportivi, calciatori e ciclisti automobilisti e pugili podisti e vogatori, tutte storie drammatiche da raccontare.

Giuseppe Signori

la nuova **ecologia** IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI IN EDICOLA IL NUMERO DI GENNAIO **GUERRA ALLA PLASTICA** SACCHETTI E BOTTIGLIE FUORILEGGE LA PRIMA MAPPA DELL'ITALIA DEPLASTIFICATA CARTA RICICLATA 100%

**AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA «NOVA» Soc. COOP a r. l.** VENDE fabbricato eseguito per la sola struttura esclusa la copertura, con sistema industrializzato in Comune di Pomezia. I lavori sono stati eseguiti nel corso del 1981 e sospesi fino alla data odierna. Area in diritto di superficie e convenzione di sottoscrizione. Per informazioni rivolgersi presso gli uffici della Coop Nova in via Tiburtina, 770 (tel. 4385010 - 4381821) entro e non oltre il 31/1/1987.

La mamma il fratello e i parenti tutti annunciano la scomparsa del caro **SERGIO MICHELE NENCINI (Gana)** di anni 46. I funerali avranno luogo domani in forma civile alle ore 10 partendo dall'abitazione in via Faentina 14. Fiesole (Firenze) 18 gennaio 1987.

La vita del compagno **NINO BESATTI** è una lunga storia di comunista. Fondatore del partito apparteneva durante la guerra alla 12° sezione Carlo Marx di Torino. Fece parte del Comitato di Liberazione Nazionale di Torino e di Pistoia e per onorare la memoria sottosegno 80.000 lire per l'Unità. Pistoia, 18 gennaio 1987.

Dopo lunga e crudele malattia si è spenta all'età di 82 anni la compagna professoressa **LUCIA DI MARINO** iscritta al Pci dal lontano 1945 fin dalla prima giovinezza dedicò le sue non comuni doti di sensibilità umana ed intellettuale di gentilezza, bontà e forza d'animo, alla causa dell'emancipazione femminile del movimento dei giovani del progresso sociale e civile della sua città. In sua memoria il sen. Gaetano Di Marino sottosegno lire 500.000 per l'Unità. Roma, 18 gennaio 1987.

La Commissione Centrale di Controllo del Pci partecipa al dolore del vicesegretario, compagno Senatore Gaetano Di Marino per la scomparsa della sorella, compagna **Prof. LUCIA DI MARINO** militante nel Pci dal 1945, dirigente del movimento femminile e consigliere comunale di Salerno. Roma, 18 gennaio 1987.

Aidate Ucci Tizio piangono con Laura e Nini Di Marino la perdita di **LUCIA** inimitabile amica intelligente generosa buona. Roma, 18 gennaio 1987.

La Sezione Partiti del Pci partecipa con profondo dolore la scomparsa di **GUIDO CERVATI** e ne ricorda con rimpianto l'elevato impegno ed il rigore morale. Roma, 18 gennaio 1987.

A quattro anni dalla sua scomparsa, la moglie Gina e figli i nipoti e il cuore ricordano il compagno **ORLANDO PROIETTI** a tutti coloro che li hanno conosciuti e stimati. Roma, 18 gennaio 1987.

Ricorda l'anniversario della scomparsa del compagno **VITTORIO SALVASTRELLI** che nel 1930 si impegnò nel Pci e nel 1931 si iscrisse al Pci. Il 10/10/1987. Foggia, 18 gennaio 1987.

Il 11° anniversario della morte del compagno **AMEDEO CITANA** il moglie e i figli lo ricordano con affetto in sua memoria sottosegno lire 50.000 per l'Unità. Genova, 18 gennaio 1987.

Il 1° anniversario della scomparsa del compagno **ANGELO ROMANENGHI** il figlio Riccardo e la nipotina Lucia ricordano con affetto e in sua memoria sottosegno lire 20.000 per l'Unità. Genova, 18 gennaio 1987.

Il 1° anniversario della scomparsa del compagno **LUIGI MANGINI** i figli lo ricordano con affetto e in sua memoria sottosegno lire 20.000 per l'Unità. Genova, 18 gennaio 1987.

Il 10° anniversario del compianto del compagno **VIENNA SOMMOVIGO FIORENZO ARMANO** i figli lo ricordano con affetto e in sua memoria sottosegno lire 50.000 per l'Unità. Genova, 18 gennaio 1987.

La Sezione Francesco Rigoldi del Pci nell'annunciare la scomparsa di un figlio e persona cara ricorda la indimenticabile compagna **INES ROSSI FRANZONI** in vita al Partito dal 1941 impegnata fin dalla prima giovinezza nel movimento di partito e nell'organizzazione di massa, fu la sorella di Rinaldo, la sorella di Maria, la sorella di Giuseppe. In sua memoria sottosegno lire 10.000 per l'Unità. Milano, 18 gennaio 1987.

La Sezione Francesco Rigoldi del Pci nell'annunciare la scomparsa di un figlio e persona cara ricorda la indimenticabile compagna **INES ROSSI FRANZONI** in vita al Partito dal 1941 impegnata fin dalla prima giovinezza nel movimento di partito e nell'organizzazione di massa, fu la sorella di Rinaldo, la sorella di Maria, la sorella di Giuseppe. In sua memoria sottosegno lire 10.000 per l'Unità. Milano, 18 gennaio 1987.

La famiglia Baraldi, impensabilmente afflitta per la perdita di un figlio, ricorda che hanno partecipato al loro dolore per la perdita di **MADRE** Milano, 18 gennaio 1987.

**SCACCHI** A cura di PIER LUIGI PETRUCCIANI

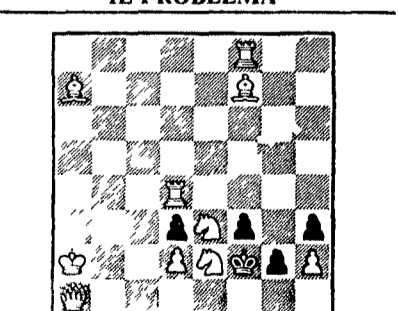
### IL COMMENTO

Il maestro Andrea Riano di Pionone ha vinto il campionato individuale italiano dell'Usp Lega Scacchi conclusosi il 8 dicembre a Castel S. Pietro Terme (Bo). Ottimo secondo il nostro decano degli scacchi e Maestro Internazionale Enrico Paoli di Reggio Emilia e terzo ma solo per un errore organizzativo la promessa Carlo Rossi già campione ita-

liano semilampo con il Gran Prix d'Argento. Lo scorso 30 novembre è scomparso ad Imola il decano dei problemisti italiani Antonio Platoni. Nato nel 1903 negli anni trenta cominciò ad interessarsi del Problema con ottimi risultati. Nella sua lunga carriera e fino agli ultimi giorni ha composto più di 1.500 problemi maggiormente 2 e 3 ot. tenendo oltre 100 premi e più di 300 tra menzioni e lodi. Giudice di concorsi problemistici e di composizione redattore della rivista «Il Due Mosse». Nel 1982 l'Amis gli ha conferito il premio «G. Greco» una vita per gli scacchi e nel 1986 la Fide gli ha conferito il titolo di «Maestro honoris causa del Problema». Quanti lo hanno conosciuto in tutto il mondo non potranno mai dimenticare la sua calda umanità e la passione per il Problema che ha

profuso nelle sue creazioni con stile e armonia. L'Associazione Problemisti Italiana nella persona del suo segretario Marco Bonavoglia ha sede a Roma in via della Camilluccia 145. La quota di iscrizione è di L. 15.000 per il 1987. Ccp n. 57698003. La Festa dell'Unità sulla neve che si svolgerà a Pescasse rotoli dal 25 al 31 gennaio vedrà tra le varie e interessanti manifestazioni di contorno una settimana dedicata agli appassionati di scacchi con tornei simultanei commentati lezioni per piccoli e grandi video e sfidate al computer. Questi iniziati va segue quella inaugurale della fondazione del circolo «G. Greco» (Dif. di via Volta) avvenuta il 20 dicembre scorso a Sulmona e proseguirà con il torneo sociale a fine febbraio. Per soggiorni e informazioni rivolgersi al sig. Nazario Esposi

### IL PROBLEMA



**ANTONIO PIVESI** - Concorsi di composizione olimpico-1972 - 2° premio assoluto. Nato in due mosse. 1. C g2 (tempo) 1. f e2 2. f g1 matto 1. f e2 2. A d5 matto 1. f g2 2. A b5 matto 1. h g2 2. T e4 matto